

La ripresa politica

Rilancio (doroteo) del centro sinistra

Un articolo di Piccoli
che chiama a raccolta
gli alleati

Da parte di alcuni ambienti politici si viene precisando, in risposta alla richiesta sempre più pressante che viene dal Paese di profondo mutamento degli indirizzi politici, l'obiettivo di giungere alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra organico. Sul l'argomento è tornato di nuovo, e con insistenza, il Messaggero il quale ha scritto che in effetti «nessuno dei quattro partiti di centro-sinistra (DC, PSI, PSU, PRI) ha dato una risposta» agli interrogativi posti da Amendola. Se mai — sempre secondo il Messaggero — «l'articolo di Amendola è stato utilizzato per rendere sempre più difficile l'unità delle forze di centro-sinistra». Occorrerebbe invece «per colmare il vuoto attraverso il quale il PCI spera di passare» far sì che si possa «ricostituire il centro-sinistra organico con la partecipazione di tutte le sue componenti». A parte l'incoerenza politica della proposta di rilancio di una formula, ormai superata, come il centro-sinistra, c'è da dire che un nuovo governo di questo tipo non segnerebbe un ripristino del vecchio equilibrio rotto dalla scissione socialista, ma se mai, proprio per il segno sotto il quale è avvenuta la scissione, un netto spostamento a destra. Ed è proprio questo che il Messaggero ignora o finge di ignorare.

Questi «apunti» a favore della ricostituzione del centro-sinistra organico sono d'altra parte solo la avvisaglia di un piatto più forte. Questa mattina, infatti, comparirà sul tavolo un articolo di Piccoli che svilupperà più ampiamente il tema. Il segretario della DC, dopo aver sciolto un innno alla Nato e affermato che il PCI vuol disgregare le forze politiche italiane «per insediarsi al potere» afferma che il governo Rumor è «solo un primo passo». La ricetta per risolvere i problemi del paese, in vista dell'autunno caldo, dovrebbe essere il recupero delle forze del centro sinistra. Un centro sinistra di tipo integralista, perché se le forze democratiche di centro sinistra sbagliano, allora «sbaglia la democrazia». I doveri, avverte però con fare lievemente minaccioso Piccoli, non sono solo della DC. Comunque fra PSI e PSU da parte democristiana «non c'è stata scelta»: c'è stata solo «la scelta della politica di centro-sinistra che ha bisogno per essere tale — per non diventare qualcosa di profondamente diverso — di tutte le sue originarie componenti». Comunque Preti ha già precisato che il centro-sinistra ai potrà ricostituire «solo su quella base della delimitazione e autosufficienza della maggioranza che lo ha caratterizzato per anni»: cioè sulla base dell'ideologia da cui è nata la scissione.

La cronaca politica registra anche il ritorno a Roma di Saragat e di Pertini.

Per occupazione, salute e salari

Iniziativa operaia in decine di fabbriche

Pressioni sui sindacati degli organi padronali

Continui e compatissimi scioperi alla Pirelli. Scontro aperto negli stabilimenti FIAT di Firenze, Modena e Pisa. Aspra lotta nella fabbrica di espositivi della Montedison di Orbetello. Astensioni massicce dei «colletti bianchi» all'Italsider di Bagnoli. Vitenze alla Marzotto di Valdarno e alla Lanerossi di Vicenza.

Questo è un parziale quadro delle principali lotte in corso nelle fabbriche, cui si devono aggiungere la dura battaglia per la salvezza della Salaminì di Parma e l'urto frontale in atto fra produttori di biotile e monopoli sacchariferi.

I gruppi più grossi e più importanti dell'industria italiana sono già investiti dall'azione unitaria dei lavoratori e dei sindacati. I nomi prestigiosi dei più forti complessi monopolistici — da quello della gomma a quello dell'automobile, dal colosso della chimica alla «dinastia lanier» di Valdarno — compaiono sulle cronache sindacali con sempre maggiore frequenza. L'iniziativa operaia, già così vivace alla vigilia della battaglia per il rinnovo dei contratti, «attacca» proprio e

per prime quelle aziende che alcuni anni or sono sembravano tabù. Si tratta di un fatto eloquente e significativo, che offre già oggi la misura della portata dello scontro di classe imminente, cui saranno impegnati oltre cinque milioni di lavoratori. Ma non è per caso che le lotte sindacali già iniziate presentino dimensioni così vaste. E non è neppure per caso il «malvagio capriccio» dei sindacalisti i quali — a sentire il Corriere — cercherebbero di forzare i tempi e l'ampiezza delle lotte per acquistare credito e fiducia tra le masse lavoratrici.

La verità è che il disagio dei lavoratori italiani diventa ogni giorno più acuto anche nelle città più progredite. Il potere d'acquisto delle famiglie operaie viene sistematicamente ridotto. I profitti salgono. I salari reali diminuiscono. Migliaia di lavoratori si vedono costretti a difendere perfino il diritto elementare al lavoro. Cresce il malcontento e cresce soprattutto la consapevolezza che nell'attuale «sistema» c'è un indirizzo di fondo che dev'essere radicalmente cambiato. Nessuno si deve meravigliare pertanto se l'azione unitaria per più alti salari, per l'occupazione e per nuovi diritti nelle aziende e nella società si estende e si rafforza.

Mentre il governo preferiva tacere, la Confindustria ha mostrato finora una certa «sufficienza» nel considerare — respingendoli in blocco — le rivendicazioni dei lavoratori. E quando ha parlato di «autunno caldo» lo ha fatto soltanto per accusare i sindacati di creare difficoltà alle industrie «in un momento difficile e delicato». Anche in questi giorni, del resto, si poteva leggere sui giornali della destra le solite querimonie sulla impossibilità di accogliere le richieste operaie perché il blocco dell'economia e il precipitare di un processo inflazionistico «di cui i primi ad essere danneggiati sarebbero proprio i lavoratori a reddito fisso». Tutto questo è stato scritto quando tutti sanno che la cosiddetta «svalutazione strisciante» della lira è andata avanti per effetto di un continuo aumento dei prezzi — dovuto alla logica capitalistica del profitto e della speculazione — al quale hanno fatto seguito miglioramenti regolari e assoluti, ma insufficienti, di redditi e salari. Al di là e al di sopra della propaganda tuttavia qualche preoccupazione per lo sviluppo delle lotte comincia a serpeggiare anche fra gli esponenti del padronato. Non è certo privo di senso che l'organo dell'Assolombarda ha invocato due giorni o sono una iniziativa ministeriale per giungere, attraverso una conferenza triangolare, «a comportamenti coordinati» dei padroni, dei sindacati e del governo.

L'ideale per i nostri capitalisti — così scarsi di fantasia, oltretutto — è sempre quello di imbavagliare i sindacati e di costringerli entro uno schema prefissato che finirebbe per togliere loro ogni possibilità di autonomia e di movimento. Ma si tratta di una chimera che i lavoratori e le loro organizzazioni si sono incaricati di vanificare ancora prima dell'inizio del grande scontro contrattuale.

Sirio Sebastianelli

I primi risultati degli esami-bis

Al «Plinio»
solo 6 maturi
su ventuno

I primi risultati degli esami-bis sono stati una dura delusione per chi aveva creduto al potere taumaturgico del provvedimento ministeriale. Ieri mattina, davanti al «Plinio Seniore» di Roma, il primo istituto in cui le prove sono finite (mentre continuano al Liceo artistico di via Ripetta e al «Berchet» di Milano), davanti ai «quadri» esposti nell'atrio, si sentivano soltanto discorsi amareggiati, pieni di scontento. Solo sei candidati, su 21 ammessi alla ripetizione delle prove, sono stati ritenuti maturi dalla Commissione. Gli altri dovranno ripetere l'anno scolastico e affrontare il prossimo luglio per la terza volta gli esami. Su 8 studenti «esterni» (tra privati e provenienti dal liceo scientifico di Tivoli) nessuno è stato ritenuto maturo. Quali sono state le ragioni a tale sconcertante esito?

Uno studente respinto: «Sono cosciente di essere andato bene, anche tutti coloro che hanno assistito alla mia prova hanno detto che le risposte erano buone. Ritengo quindi ingiusta la mia bocciatura». Uno dei promossi, Umberto Gentili: «Molti altri hanno sostenuto esami positivi. Non capisco proprio perché li abbiano respinti». Ma perché tanti bocciati?

«Non c'era altro da fare — ci dice il vicepresidente dell'istituto, prof. Pecoraro —. La commissione ha lavorato con estrema onestà e serietà. Ha esaminato tutti gli esami. Io stesso ho deciso in tal modo. Vedo dire che gli studenti non erano preparati in modo adeguato. Certo, considerando tutte le particolari circostanze in cui sono avvenuti gli esami, lo stesso si può dire per tutti gli studenti — ammette il vicepresidente — si



Due studenti davanti ai «quadri» al «Plinio Seniore» di Roma

poteva anche sperare in un risultato migliore; altri studenti, cioè, avrebbero potuto essere promossi, ma il mio, intendiamoci, è solo un discorso dal punto di vista umano, non di merito. I risultati sono obiettivi e senza altro che giustificati. Ma come si spiega che la stessa commissione, a luglio, ha promesso tutti i candidati, ed ora ha compiuto una vera e propria strage?

«Ha inflitto molto, a mio parere — risponde ancora il professor Pecoraro — il cambio del presidente. Il prof. Pinto, nuovo presidente di commissione subentrato dopo le dimissioni del collega che lo ha preceduto, è un uomo soprattutto attento e scrupoloso; giustamente, non si è voluto abbandonare a giudizi troppo approssimativi. Ma

poi, probabilmente, un ruolo decisivo lo ha giocato la preparazione dei ragazzi». «Per me, la commissione non ha affatto operato, ha operato solo il ministero — ci dice uno studente del «Plinio» promosso nella prima sessione. — Il risultato, cioè, era già scontato. Non si poteva mettere completamente sotto accusa l'operato della precedente commissione. Vedete — dirà ora il ministero — la colpa non è dei professori incapaci, o della riforma che è sbagliata: gli studenti erano preparati, e le prospettive politiche, di cui si poteva far niente. Comunque sia, i fatti, invece di scagionare gli organi governativi dalle proprie responsabilità, dimostrano che nessun tappeto buchi può servire a sanare la crisi della scuola».

Ripreso lo sciopero
delle consegne

Zuccherifici in difficoltà per la lotta dei bieticoltori

Bieticoltori e trasportatori continuano lo sciopero delle consegne, ripetuto ieri a mezzogiorno non rinnovata energia, allo scopo di ottenere miglioramenti nella tariffa trasporti e in altri aspetti del contratto di conferimento delle bietole. Cinque zuccherifici hanno già aderito alle richieste del Consorzio nazionale bieticoltori e delle organizzazioni contadine. Oggi una riunione del coordinamento contadino si terrà qui per discutere gli sviluppi della lotta che ha già messo in difficoltà gli zuccherifici che si trovano vicini alla interruzione del ciclo produttivo. A maggior ragione, sostiene quindi il segretario della Camera del Lavoro, Amaro, e della Federmezzadri, Ghedini, è stato denunciato l'atteggiamento dell'Assozuccheri che con la sua intransigenza ha creato una situazione di tensione.

Il Consorzio bieticoltori, in una sua nota, rileva che l'Associazione bieticoltori bonomiana (ANB) è stata costretta a riconoscere che gli accordi fatti con i cinque zuccherifici emiliani sono migliori dell'accordo interprofessionale da essa stipulato con gli industriali con trattative separate. A maggior ragione, sostiene quindi il CNB, è questo il momento per ricostituire l'unità dei bieticoltori e costringere i dirigenti dell'Assozuccheri a sedersi al tavolo di una trattativa che dia soddisfazione alle principali richieste dei bieticoltori. Il CNB preme inoltre la sua posizione sulla questione del Regolamento MEC per lo zucchero: se ne chiede la modifica, con l'aumento del contingente di produzione assegnato ai coltivatori italiani, nell'interesse dei bieticoltori in quanto attualmente i cosiddetti aiuti di adattamento sono pagati all'industria (che non ne ha bisogno) rispetto all'agricoltura.

La chiave di tutto sta nel togliere ai pochi gruppi finanziari che dominano il settore il bastone di comando con cui hanno inferto gravissimi danni ai bieticoltori e all'economia italiana, nonché al consumatore che paga lo zucchero a caro prezzo. Il silenzio del governo sulla Conferenza nazionale saccharifera, anche ieri sollecitata dal CNB, è sintomatico di un indirizzo politico interamente subordinato agli interessi dell'Eridania, SIZ, Molit, Piaggio e pochi altri che dominano il settore.

In vista delle
amministrative

Caltanissetta: intesa unitaria tra PCI, PSIUP ACLI e MSA

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 30. Un primo e importante passo verso la presentazione di una lista unitaria delle sinistre in occasione delle prossime elezioni amministrative è stato compiuto ieri sera a Caltanissetta durante un convegno di zona delle ACLI, del MSA, del PSIUP e del PCI.

All'incontro mancavano i dirigenti del PSI ai quali era stato inviato un comunicato in cui veniva sottolineata «la necessità che fra tutte le forze della sinistra si approfondisca un dibattito che approdi alla precisazione di linee che favoriscano una azione più efficace sulla realtà sociale ed economica del comune di Caltanissetta». Ciò in vista della costituzione di una alternativa al deterioramento che investe tutti i settori della vita pubblica nissena; alternativa che potrebbe essere inficiata dalla defezione di una sola delle componenti politiche democratiche.

Il segretario della federazione socialista ha risposto declinando l'invito in una lettera cui, dai partecipanti al dibattito, è stato attribuito un significativo interlocutorio.

L'incontro di ieri si è concluso con un documento approvato all'unanimità in cui si manifesta la volontà di pervenire ad una azione politica unitaria che sia in grado di risolvere i problemi di oggi che sono quelli «della miseria, della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'emigrazione...». Problemi, si specifica nella mozione, dinanzi ai quali si sta una classe politica che resta ad affrontarli in termini seri, chiusa ad ogni possibilità di rinnovamento, ansiosa soltanto di restare abbarbicata al potere, dinanzi ai richiami che vengono da tutte le classi lavoratrici.

a. i.

Al termine di un grande corteo nel centro di Livorno

Un discorso di Longo concluderà il Festival

Alla manifestazione del 14 settembre parleranno anche Amendola, Borghini e i rappresentanti del Vietnam. Fervono i preparativi all'ippodromo dell'Ardenza

LIVORNO, 30. La costruzione della città del Festival nazionale dell'Unità, che si svolgerà a Livorno dal 9 al 14 settembre, procede a ritmo sempre più serrato. Le sezioni del partito della città e della provincia di Livorno cui è stata assegnata la definizione delle strutture del Festival (pannelli, mostre, striscioni, stands gastronomici, iniziative politiche e culturali) hanno già in massima parte completato il lavoro. Da lunedì, centinaia di compagni — giovani, operai, donne, attivisti, simpatizzanti del nostro partito e amici dell'Unità — che fino ad oggi hanno lavorato nelle sezioni e nel grande magazzino della Federazione comunista livornese, si trasferiranno all'ippodromo dell'Ardenza per procedere al montaggio delle strutture della città del Festival che ospiterà diecimila di migliaia di persone da tutta Italia.

Con l'avvicinarsi della grande manifestazione di massa, quale sempre è stata la festa nazionale dell'Unità, i compagni della città e della provincia hanno intensificato anche la iniziativa politica e propagandistica attorno al programma delle manifestazioni che si svolgeranno dal 9 al 14 settembre all'ippodromo dell'Ardenza. Diecimila di macchine con altoparlanti girano ogni giorno per la città e per i comuni della provincia, per propagandare le iniziative del Festival. Ovunque, le iniziative politiche e propagandistiche (dibattito sulla stampa, TV e libertà d'informazione, con Giancarlo Pajetta, martedì 9; dibattito sul movimento operaio internazionale e la lotta per la pace, giovedì 11, con Bufalini e Segre; Tavola rotonda sulla stampa femminile, con Maurizio Ferrara, venerdì 12; incontro-dibattito con gli operai di tutta Italia su lotte e prospettive politiche, con Di Giulio e Pavolini, sabato 13) suscitano grande interesse e attesa e moltiplicano l'entusiasmo e l'impegno dei compagni.

Particolare è l'attesa per le iniziative politiche di domenica 14 settembre e per il comizio di chiusura del compagno Longo. Le manifestazioni di domenica 14 si apriranno alle 10 con una capitale intercomunale imponente per la partecipazione delle regioni di tutta Italia e per la sua caratterizzazione fortemente politica e di massa. Il corteo partirà da piazza Mazzini e si snoderà lungo il viale Italia, fino all'ippodromo. Il pomeriggio di domenica si aprirà alle 15 all'ippodromo di Ardenza con l'assemblea nazionale degli amici dell'Unità presieduta dal compagno Alessandro Natta della Direzione. Nel corso dell'assemblea verranno premiati i compagni difensori di tutta Italia e prenderanno la parola i giornalisti dei maggiori giornali dei partiti comunisti.

Un particolare impegno i compagni di Livorno stanno dando alle preparazioni del comizio di chiusura del Festival che vedrà la presenza del compagno Luigi Longo e dei rappresentanti degli altri partiti comunisti, fra cui i compagni vietnamiti.

Il comizio avrà luogo all'ippodromo alle ore 17.30 e vi prenderanno parte: il segretario generale del partito, compagno Longo, il compagno Giorgio Amendola della Direzione, il compagno Borghini segretario nazionale della FGCI e i rappresentanti del Vietnam del Nord e di quello del Sud.

c. i.

Estrazioni del Lotto

SABATO 30 AGOSTO 1969	Eno	lotto
BARI	14 87 49 39 22	1
CAGLIARI	79 70 77 67 47	2
FIRENZE	48 87 26 20 81	x
GENOVA	52 85 55 64 27	x
MILANO	8 16 33 11 27	1
NAPOLI	30 81 28 26 51	1
PALERMO	40 15 32 27 28	2
ROMA	40 15 32 27 28	x
TORINO	81 27 64 72 6	2
VENEZIA	67 1 86 59 50	2
NAPOLI II		2
ROMA II		2

Poche ore dopo un comizio fascista

Attentato alla sede del comune di Milano

La bomba ha danneggiato un ingresso di Palazzo Marino

Attentato dinamitardo la notte scorsa alle 3, contro la sede municipale di Palazzo Marino, nel centro di Milano. Un ordigno esplosivo è scoppiato con fragore dinanzi all'ingresso secondario di via Case Rotte, causando la rottura di una quarantina di vetri delle finestre del municipio e dell'antistante sede della Banca Commerciale sino al terzo piano.

Gli inquilini di alcuni edifici di via Case Rotte hanno dato l'allarme alla Volante, mentre già sul posto erano accorsi, però, i componenti di una pattuglia del vicino comando della Vigilanza urbana. Secondo i primi accertamenti l'ordigno, di scarsa potenza, sarebbe stato formato da un involucro di leggero metallo, come potrebbe essere una piccola lattina contenente un certo quantitativo di polvere nera collegata a una corda miccia, e avrebbe avuto quindi, uno scopo puramente «dimostrativo».

L'attentato è stato compiuto a poche ore di distanza da un provocatorio comizio fascista nel centro di Milano, per il quale i fascisti avevano organizzato un corteo che in seguito alle proteste e allo sdegno delle organizzazioni democratiche è stato proibito.

Depositato il bilancio

PROGRAMMI IRI 2900 miliardi entro il 1972

Il bilancio dell'IRI, insieme alle principali previsioni programmatiche, è stato presentato in Parlamento allegato al bilancio dello Stato. Il fatturato del gruppo è aumentato del 12% nel 1968, raggiungendo i 2.580 miliardi di lire, con un incremento più accentuato nelle esportazioni (più 20%). La componente estera delle vendite delle aziende manifatturiere IRI è cresciuta ancora dal 21,1 al 22,7%, stante il proseguirsi di una situazione di insufficiente espansione del mercato interno.

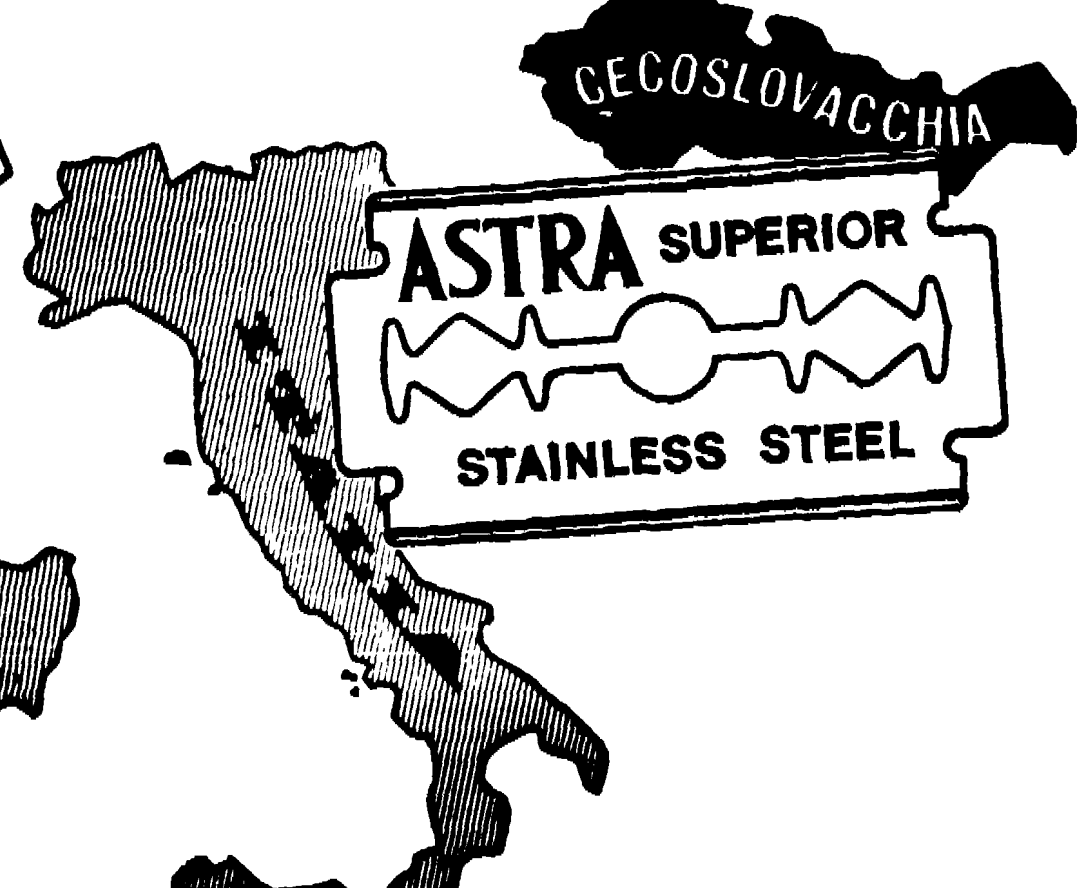
Gli investimenti sono aumentati del 13% nel 1968, un ritmo superiore a quello delle imprese a capitale interamente privato, anche se inferiore alle possibilità. Infatti il finanziamento dell'IRI è risultato coperto per il 42,9% da mezzi propri, si è dunque evitato di ricorrere alle banche e al prestito obbligazionario per il finanziamento di grandi progetti nazionali nella misura in cui sarebbe stato invece consentito dalla situazione finanziaria del gruppo e dal mercato finanziario. Circa i prossimi anni, i progetti di investimento approvati sono per 2.900 miliardi di lire; si arriva a 3.800 miliardi di lire con l'aggiunta di progetti in corso di definizione. Nell'anno in corso l'investimento sarà di 730 miliardi di lire. Gli incrementi settoriali danno un'idea dei progetti elaborati.

Accanto da 10 a 12 milioni di tonnellate per il 1972. Ghisa: da 7,4 a 9,7 milioni di tonnellate. Prodotti siderurgici finiti: da 8,9 a 9,7 milioni di tonnellate. Cemento: da 3,7 a 4,9 milioni di tonnellate. La costruzione di una manifattura di amianto-cemento in Calabria Sul V Centro siderurgico, allo studio, non si fanno previsioni. Alfa Romeo: i progetti per il 1974 sono anticipati al 1972 e lungo termine l'obiettivo è di 500 mila vetture-anno. Per i «settori nuovi» l'IRI promette genericamente di dare «un forte impulso»: Aerospazio, si prevede di potenziare l'Aerter di Napoli sulla base di commesse di

OCCHIO PER
OCCHIO.
ecc. Per dentiere
raccomanda
orasiv
PA L'ATTORRE ALLA DENTIERA

Un prodotto
del lavoro
socialista
per i lavoratori
italiani

ASTRA SUPERIOR
LA LAMA
CECOSLOVACCA



ASTRA SUPERIOR
STAINLESS STEEL

UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete
che la tecnologia
cecoslovacca non teme
alcun confronto

Richiedetela al
vostro abituale
fornitore e in
tutti i negozi coop

ASTRA ITALIA S.p.A. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9